

Il dibattito

Favorevoli gli industriali Lettieri e Zigon, cauto Fiore: tra 10 anni saranno convenienti gli impianti?

“È una scelta necessaria se vogliamo lo sviluppo ma occhio al rischio sismico”

PATRIZIA CAPUA

SE LA Campania dichiara off-limits il nucleare, in tutte le sue versioni, il dibattito infuria oltretutto in politica, tra imprenditori e ambientalisti. Pragmatico **Marco Zigon** industriale a capo della **Getra** di Marcanise, che produce trasformatori elettrici.

«Il nucleare è una scelta necessaria se vogliamo continuare a crescere e perseguire lo sviluppo sostenibile», dice subito. «C'è stata una riunione in Confindustria — racconta — Enel ha presentato i programmi. Sui siti c'è il riserbo più assoluto, ma fosse in Campania o altrove, dobbiamo mettere da parte la sindrome *nimby* (non nel mio giardino). La tecnologia Epr dà maggiori garanzie di sicurezza e il rischio catastrofe, quasi inesistente, certamente non può essere evitato pensando ad alcuni siti e altri no, perché il raggio di azione è molto ampio. I nostri vicini, Francia e Svizzera, sono già al nucleare, ci saranno presto i paesi del bacino del Mediterraneo: la partita se la gioca il mondo intero».

La Campania registra un importante deficit di energia. Potrebbe essere, per questo, la regione più candidata a ospitare una centrale? «L'offerta va implementata potenziando l'infrastruttura delle reti di trasporto, mettendo insieme tutto», spiega Zigon, «dobbiamo pensare a un nucleare che sostituisca il termoelettrico tradizionale, gas, carbone, gasolio che sono inquinanti. Noi come **Getra** — continua Zigon — siamo disponibili a interessarci alla parte relativa alle forniture dei trasformatori, ci sarà una selezione degli imprenditori».

Via libera al nucleare anche da Giovanni Lettieri, il presidente degli industriali napoletani già si era espresso a favore nel dicembre scorso: «La cosa va studiata attentamente perché la Campania presenta i problemi di un territorio fortemente sismico. Ma se

ci sono i presupposti allora la risposta è certamente favorevole».

Cauti Giorgio Fiore, presidente di Federcampania: «Né pro né contro, sono laico. Parliamoci chiaro: non è tanto il problema di dove si fa un impianto, ma come si fa e come si gestisce».

L'interesse degli imprenditori. Secondo Fiore «il nucleare oggi consente di avere un basso valore della produzione, cioè costa poco, il problema è che lo avremo tra 10 anni. Mi chiedo: saranno ancora convenienti le centrali? Forse uno studio approfondito per ora non c'è». La Campania è seduta su un vulcano. «Attenzione — dice Fiore — se il no della Regione dipende dai problemi sismici è un altro paio di maniche, capiamo meglio il problema degli impianti e delle fondazioni. Sarei prudente nell'installare un reattore in una zona sismica. Vedere e valutare — è il suo invito — senza essere contrari a priori».

Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania, commenta: «L'impugnazione del divieto di installazione di impianti nucleari è un atto che mira a frenare preventivamente ulteriori decisioni regionali in tal senso». Alfonso De Vito, esponente di «Retesalute e ambiente» osserva: «È un passaggio bizzarro, Berlusconi si è detto contro il nucleare in Iran, allora perché lo vuole fare in Campania? Si dovrebbe ricordare di Scanzano, dove la gente è scesa in piazza». Intanto Rna Campania, la rete di opposizione al piano nucleare ha toccato su Facebook 627 adesioni.

**Gli ambientalisti:
“Il premier è contro
le centrali in Iran e
poi vuole che si
facciano qui?”**



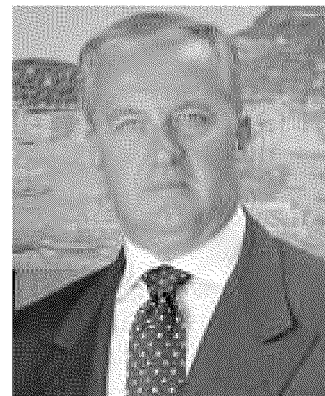
Gianni Lettieri



Michele Buonomo



Giorgio Fiore



Marco Zigon